

Le stellette



Sib Fa⁷ Sib

E le stel - let-te che noi por - tia-mo son di - sci - pli-na son di - sci - pli-na, e le stel - let-te che noi por - tia-mo son

11 Fa⁷ Sib Fa⁷ Sib Mib Fa⁷ Fa⁷

di - sci - pli-na di noi sol - dà. Ca-ra bion - di-na ca-ric - cio-sa ga-ri-bal - di-na trul-lal - là, tu sei la stel-la tu sei la

22 Sib Mib Sib

stel - la ca - ra bion - di - na ca - ric - cio - sa ga - ri - bal - di - na trul -lal -

27 Fa⁷ Do- 1.2.3. Fa⁷ Sib 4. Fa⁷ Sib

là tu sei la stel - la di noi sol - dà. (E...) noi sol - dà.

Le stellette (1871)

La nota canzone popolare che recita "...le stellette che noi portiamo son disciplina", si riferisce alle "stellette" a cinque punte che compaiono sul bavero delle uniformi dell'esercito italiano. Furono prescritte la prima volta il 2 aprile 1871 con la "Istruzione sulla divisa degli Ufficiali di Fanteria".

Ne fu promotore il ministro della Guerra Cesare Ricotti Magnani che, con una serie di disposizioni, cercò di eliminare dalle uniformi dell'esercito del giovane Regno d'Italia i segni distintivi delle unità legate agli stati preunitari. Portate in metallo o ricamate sui bavero delle giubbe e dei cappotti, le stellette ben si adattarono e completarono le mostreggiature dei reggimenti di Fanteria e Cavalleria e di tutte le armi e corpi dell'esercito. Realizzate in alluminio, a rilievo, opache, oppure lisce e lucenti, nel corso della seconda guerra mondiale, per penuria dei materiali necessari alla loro produzione furono affiancate e sostituite ovunque possibile dalla versione in filato di tessuto che ancor'oggi spicca al bavero delle tute mimetiche.

Risulta però difficile, mancando documenti al riguardo, capire come mai venne scelta proprio la stella a cinque punte. Secondo alcuni autori l'origine delle stellette militari deriva dal motto *J'attend mon astre*, adottato per la prima volta dal conte Amedeo VI di Savoia nel 1373 e successivamente da altri membri della stessa dinastia.

*E le stellette che noi portiamo
son disciplina, son disciplina,
e le stellette che noi portiamo
son disciplina di noi soldà.*

*Cara biondina capricciosa
garibaldina trullallà,
tu sei la stella, tu sei la stella;
cara biondina capricciosa
garibaldina trullallà,
tu sei la stella di noi soldà.*

*E le scarpette che noi portiamo
son le barchette, son le barchette,
e le scarpette che noi portiamo
son le barchette di noi soldà.*

Rit.

*E le giberne che noi portiamo
son portacicche, son portacicche,
e le giberne che noi portiamo
son portacicche di noi soldà.*

Rit.

*E la gavetta che noi portiamo
è la cucina, è la cucina,
e la gavetta che noi portiamo
è la cucina di noi soldà.*

Rit.

*E la borraccia che noi portiamo
è la cantina, è la cantina,
e la borraccia che noi portiamo
è la cantina di noi soldà.*

Rit.